

Firmato il contratto degli studi professionali

Lavoro

La sigla tra i sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil e Confprofessioni

Maria Carla De Cesari

Firmato, ieri in tarda serata, dai sindacati dei lavoratori - Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil - e da Confprofessioni, in rappresentanza dei datori di lavoro, il nuovo contratto degli studi professionali, scaduto nel marzo 2018.

Si calcola che la platea di riferimento sia vicina al milione di lavoratori.

La strada del rinnovo è stata

particolarmente impervia poiché il corso delle trattative ha incrociato prima la pandemia, poi lo scoppio della guerra in Ucraina, seguita dalle tensioni collegate al conflitto in Medio Oriente.

Le dinamiche inflazionistiche e il recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni sono stati tra i punti di maggiore difficoltà della trattativa. È stato necessario trovare un punto di equilibrio tra la necessità di riconoscere la perdita di valore delle retribuzioni e quella di far quadrare i bilanci degli studi.

Il settore è particolare, caratterizzato da strutture organizzative piccole o piccolissime che hanno spesso poco margine nel fare economia di scala per ampliare in misura sensibile le spese del personale.

PREVIDENZA

Cassa forense, riforma rinviata

Slitta, al 2025, la riforma di Cassa forense. I ministeri vigilanti hanno infatti approvato solo parzialmente le modifiche deliberate dall'ente di previdenza degli avvocati (si veda il Sole 24 Ore del 3 gennaio). La riforma, prevedeva, tra le altre cose, il passaggio al sistema contributivo sulla falsa riga della riforma Dini, mantenendo il calcolo retributivo (più generoso) a chi aveva già maturato almeno 18 anni di contributi e riconoscendo un calcolo misto (retributivo e contributivo) per chi aveva maturato

meno di 18 anni. Un meccanismo che i ministeri hanno ritenuto troppo graduale. Il Comitato dei delegati, che si è riunito ieri, e il ministero hanno convenuto che un'applicazione solo parziale della riforma (che prevede anche l'innalzamento del contributo dal 15 al 17%) avrebbe creato troppe difficoltà, si è quindi deciso di rinviare la sua entrata in vigore di un anno, nel corso del quale la Cassa dovrà apportare le modifiche necessarie.

—**Federica Micardi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dunque, molto si è lavorato per giungere a un risultato sostenibile e non far saltare il tavolo. Lo si è fatto direttamente con la parte economica (gli aumenti non sono stati ancora resi noti), in cui è compresa anche l'una tantum di vacanza contrattuale, che può anche essere trasformata in welfare.

L'altro strumento è il potenziamento del welfare e degli strumenti di bilateralità. Il welfare vale non solo per i dipendenti, in gran parte donne, ma anche per i familiari (per esempio attraverso la Cassa sanitaria Cadiprof).

Le tutele poi continuano a essere estese anche ai professionisti titolari di studio, in modo complementare rispetto a quanto messo in campo dalle Casse di previdenza. Prevista per i dipendenti una giornata di permesso per il check up per la salute.

Il contratto - che copre tutti i settori professionali, comprese le attività che non sono organizzate in Ordini - punta anche sulla for-

mazione, attraverso Fondoprofessioni. Non si tratta però solo di formazione e aggiornamento on the job per i dipendenti: si punta ad aprire una "linea" di politiche attive per i dipendenti che dovessero perdere il lavoro, con azioni di riqualificazione e orientamento. Con i sindacati verrà istituita una commissione per il monitoraggio del mercato del lavoro, così da poter rispondere in tempo rispetto a profili professionali emergenti.

Grande enfasi sulla contrattazione collettiva territoriale, chiamata a disciplinare gli istituti rispetto agli studi di una particolare area.

Tra le novità l'individuazione delle causali per i contratti a termine oltre i 12 mesi di durata e la disciplina delle tre forme di apprendistato: quello di alta formazione potrebbe essere aperto anche per chi fa il tirocinio professionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA